

Per l'Europa l'Abruzzo è una regione in transizione

ECONOMIA

L'AQUILA Da Bruxelles arriva un primo via libera al riconoscimento dello status di «regione in transizione» per l'Abruzzo, un riconoscimento che potrebbe tradursi in importanti risorse europee a disposizione del nostro territorio, vale a dire nella non disprezzabile somma di un miliardo di euro da dividere con le altre due regioni italiane Molise e Sardegna. Il Consiglio europeo ha infatti approvato una proposta di ripartizione di risorse per il bilancio pluriennale 2014/2020 nella quale si conferma l'esistenza delle cosiddette «regioni in transizione», in pratica quelle che non fanno più parte del vecchio Obiettivo uno, che elargiva contributi a territori usciti dalle fasi di difficoltà economica, ma che non sono ritenute ancora definitivamente fuori dai problemi. Non era scontato che l'Abruzzo venisse inserito in questa classificazione, visto che era stato il primo territorio del Centro-sud d'Italia ad uscire dall'Obiettivo uno, evento che a suo tempo venne celebrato

**L'INSERIMENTO
NELLA
CATEGORIA
PORTERA'
NUOVI FONDI
CHIODI
SODDISFATTO**



con grande soddisfazione: ma il peggioramento della situazione economica ha di nuovo riportato la nostra regione tra quelle in difficoltà, e allora si è fatta spasmodica la ricerca di nuovi sostegni finanziari dall'Europa.

«BOCCATA DI OSSIGENO»

La proposta di ripartizione di risorse andrà ora discussa con il Parlamento europeo, dal quale dovrà essere ulteriormente approvata per divenire operativa. Il governatore Gianni Chiodi ha ribadito il valore aggiunto che scaturisce da questa opportunità: «E' una boccata di ossigeno per le casse della Regione, che potrebbe attingere a fondi europei per progetti strategici. Un trasferimento significativo di risorse a favore dello sviluppo».

Tecnicamente ora Abruzzo, Molise e Sardegna, sulla base delle proposte della Commissione europea sulla politica di coesione 2014-2020, si qualificano come regioni «in regime di transizione» e, quindi, beneficiarie di risorse aggiuntive rispetto all'ammontare che sarebbe riconosciuto qualora non fosse istituita questa nuova categoria di regioni.